

# IMPARARE ARCHITET- TURAVII

Forum  
ProArch

Laboratori di progettazione  
e le pratiche di insegnamento

ISBN 978-88-909054-7-6

**Atti del VII Forum di ProArch**  
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16  
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

**Imparare Architettura**  
**I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento**

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

A cura di Jacopo Leveratto

Documento a stampa di pubblicazione on line  
ISBN 978-88-909054-7-6

Copyright © 2019 ProArch  
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16  
[www.progettazionearchitettura.eu](http://www.progettazionearchitettura.eu)  
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

**Comitato Scientifico**

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia  
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Emilio Corsaro, Università di Camerino  
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano  
Adriano Dessì, Università di Cagliari  
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano  
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino  
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano  
Andrea Gritti, Politecnico di Milano  
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma  
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano  
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara  
Pasquale Mei, Politecnico di Milano  
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Carlo Moccia, Politecnico di Bari  
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma  
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano  
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo  
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara  
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata  
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

# **IMPARARE ARCHITETTURA**

## **I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO**

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16  
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

**A cura di  
Jacopo Leveratto**

# Indice

## 0.1. Presentazione

Adalberto Del Bo, Ilaria Valente

6

## 0.2. Introduzione

Giovanni Durbiano - Massimo Ferrari -  
Alessandro Rocca

8

## 0.3. La call

18

## 1. Il laboratorio integrato

30

Carlo Atzeni, Adriano Dessì - Gianluca Burgio - Alessandra Capanna - Giovanni Battista Cocco - Annalisa de Curtis - Francesco Defilippis - Anna Irene Del Monaco - Carlo Deregibus, Andrea Alberto Dutto, Veronica Cavedagna, Alberto Giustignano, Giovanni Leghissa, Riccardo Palma - Tiziano De Venuto, Giuseppe Tupputi - Bruna Di Palma - Antonello Fino, Rachele Lomurno - Esther Giani - Matteo Ieva - Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca - Riccardo Renzi - Antonio Riondino - Roberto Rizzi - Francesco Spanedda, Antonello Marotta - Marco Trisciungoglio, Matteo D'Ambros, Simone Devoti - Ettore Vadini

## 2. Lavoro individuale e di gruppo

108

Matteo Bonazzi - Antonio Capestro - Paola Dell'Aira - Adriano Dessì - Roberta Esposito - Martina Landsberger - Angelo Lorenzi - Federica Marchetti - Anna Bruna Menghini, Marson Korbi, Francesco Paolo Protomastro - Salvatore Rugino - Valter Scelsi - Luigi Siviero, Stefanos Antoniadis

## 3. Calendario

154

Barbara Bogoni - Giovanni Marco Chiri - Paolo De Marco - Martino Doimo - Massimo Ferrari, Luigi Spinelli - Veronica Ferrari - Mariateresa Giammetti - Carlo Pozzi - Carlo Quintelli - Paola Scala - Federica Visconti

### 4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica

196

Lamberto Amistadi - Fabrizia Berlingieri - Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Carlo Pozzi, Alberto Ulisse - Marino Borrelli - Renato Capozzi - Anna Irene Del Monaco - Amanzio Farris - Roberta Ingaramo - Laura Anna Pezzetti - Enrico Prandi - Manuela Raitano - Marina Tornatora, Ottavio Amaro

### 4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione

246

Mauro Berta, Alberto Bologna - Sebastiano D'urso - Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu - Fabrizio Foti - Cristina Imbroglini, Guendalina Salimei - Guido Incerti, Elena Guidetti - Roberto Podda - Ida Recchia - Claudia Sansò, Gennaro Di Costanzo - Adriana Sarro - Giulia Setti - Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece

### 5.1. Temi e scale del progetto: Metodi

290

Adriana Bernieri - Agata Bonenberg - Michele Caja, Orsina Simona Pierini - Daniele Campobenedetto, Valerio Della Scala - Simona Canepa, Marco Vaudetti - Ildebrando Clemente - Francesco Costanzo - Vincenzo D'Abramo, Rachele Lomurno, Nicola Davide Selvaggio - Manfredo Di Robilant, Davide Rolfo -

Anna Giovannelli - Andrea Grimaldi - Marco Lucchini - Beatrice Moretti, Davide Servente - Giulia Annalinda Neglia - Gaspare Oliva - Camillo Orfeo - Giorgio Peghin - Francesco Sorrentino

## **5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze** 360

Gioconda Cafiero - Alessandra Como - Carlo Deregibus - Felice De Silva, Manuela Antoniciello - Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia - Imma Forino, Francesca Rapisarda - Gianluigi Freda - Giancarlo Gianfriddo - Filippo Lambertucci - Francesco Lenzini - Sandra Maglio, Elena Scattolini, Alisia Tognon - Giuseppe Mangiafico - Claudio Marchese - Federica Piemontese - Carlo Ravagnati - Massimo Zammerini

## **6. Progetto accademico e azione sociale** 422

Marco Borrelli - Valeria Bruni - Barbara Coppetti - Carlo Coppola - Massimo Crotti, Santiago Gomes - Zaira Dato - Andrea Di Franco, Michele Moreno, Gianfranco Orsenigo - Edoardo Fregonese, Caterina Quaglio, Elena Todella - Alessandro Gaiani, Alessandro Massarente - Paola Gregory - Fabrizia Ippolito - Nicola Marzot, Francesco Pasquale - Francesca Mugnai, Francesca Privitera - Nicola Parisi - Laura Parrivecchio - Marella Santangelo - Fabrizio Toppetti - Paolo Verducci, Angela Fiorelli

## **7. Il laboratorio è internazionale** 496

Marta Averna - Michela Barosio - Emma Buondonno - Roberto Cherubini - Christiano Lepratti - Jacopo Leveratto - Sasha Londono - Edoardo Marchese - Cristina Pallini - Laura

Anna Pezzetti - Maria Paola Repellino, Michele Bonino - Luigi Stendardo, Luigi Siviero - Andrea Innocenzo Volpe

## **8. Il radicamento nel territorio** 546

Stefano Antoniadis, Luigi Stendardo - Mariella Brenna, Barbara Coppetti, Emilia Corradi, Ettore Vadini - Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi - Federico Cesareo - Pier Francesco Cherchi, Marco Lecis - Francesca Coppolino - Emilio Corsaro - Dario Costi - Angela D'Agostino - Roberto Dini - Lavinia Dondi - Elena Fontanella - Gaetano Fusco - Paola Guarini - Roberta Lucente - Calogero Marzullo - Umberto Minuta - Enrico Moncalvo - Guido Morpurgo - Antonio Nitti - Adele Picone - Massimiliano Rendina, Francesco Iodice - Roberto Sanna - Valerio Tolve - Roberto Vanacore - Stefania Varvaro - Elena Vigliocco

## **Conclusioni** 662

Andrea Gritti

## **Ringraziamenti** 680

In ricordo di Salvatore Bisogni e Marco Dezzi Bardeschi

## L'esperienza del passato prossimo

**Barbara Coppetti**

Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Un passaggio fondamentale dell'apprendimento è il giudizio sull'esperienza storica, cioè la posizione che assumiamo rispetto all'esperienza diretta della storia, all'esperienza materiale, fisica, diretta dell'architettura antica o meno, parlo delle architetture che andiamo a visitare, a studiare. Questo rapporto diretto con le architetture io lo considero essenziale, forse l'unico vero insegnamento di cui gli studenti possono ancora disporre, l'unico insegnamento che non lascia margini di ambiguità.

(Grassi, 2000, pag. 301)

Mossi dal desiderio di indagare la natura del terreno su cui muoviamo i nostri passi, gli architetti hanno come oggetto primario di studio la forma fisica dell'ambiente in rapporto all'abitare dell'uomo. La materia dell'architettura occupandosi del carattere storico-culturale dell'ambiente indaga le diverse componenti antropiche in relazione alle condizioni fisiche che favoriscono o ostacolano la vita e in relazione alle configurazioni specifiche dei luoghi.

La formazione dell'architetto attraverso dunque lo studio della storia della disciplina e l'esperienza dei luoghi. La storia rimane 'magistra' per la comprensione delle configurazioni odierne. Attraverso l'esperienza del passato la generazione Millennial dei nativi digitali dovrebbe avvicinarsi al rapporto diretto con lo spazio architettonico. Un rapporto che si focalizzerebbe sull'edificio e sul suolo con cui si conforma, sul luogo in cui l'architettura costruisce relazioni molteplici con gli elementi circostanti e con il paesaggio. Abitare, fluire e misurare gli spazi emblematici della cultura disciplinare costituirebbe un aspetto centrale della formazione del progettista perché la comprensione degli strati che costruiscono i paesaggi della contemporaneità passa attraverso l'esercizio di afferrare le continue mutazioni e allo stesso tempo coglierne le figure di stabilità.

Paesaggi che incessantemente si modificano: a volte si densificano nel tempo accumulando pezzi discontinui, altre

volte si rarefanno, frantumandosi in parti svuotate di vita. E quando il costruito abbandonato avvia un lento e progressivo processo di deterioramento dentro ad un contesto attivo, allora emerge in modo più immediato il rapporto tra ciò che resta e ciò che rimane in attesa di un progetto di mutamento. Nella relazione tra ciò che resta e ciò che muta si innesta l'azione proiettiva dello sguardo progettuale. Uno sguardo da allenare che richiede una paziente preparazione, un'incessante educazione.

Nell'ambito del lavoro condotto all'interno dei laboratori di progettazione che da anni conduco, la programmazione di itinerari mirati a migliorare il programma di lezioni ex-cathedra consente agli studenti di avere esperienza di tutte le scale dell'architettura e del paesaggio: dagli orizzonti della scala lontana ai caratteri locali dell'insieme architettonico, agli ambienti specifici, ai materiali e ai dettagli. L'esperienza collettiva del passato prossimo intende, attraverso un processo d'avvicinamento, costruire una sfera di senso trasmissibile, una conoscenza durevole perché diretta; una consapevolezza che aspira a imprimersi nel bagaglio di ciascuno.

Il passaggio essenziale dell'apprendimento avviene quando lo studente vede l'architettura costruita non soltanto come testimonianza ma come aiuto concreto capace di animare e alimentare il suo lavoro, come un materiale del suo lavoro. Itinerari di visita, viaggi studio, sopralluoghi divengono allora momenti necessari di confronto e formazione, non in qualità di turisti più o meno curiosi, ma in quanto allievi colti e tecnici in formazione che vogliono impadronirsi delle ragioni storiche, formali e tecniche dell'architettura.

I viaggi condotti con studenti, amici e colleghi con lo scopo di abitare l'architettura, cogliere le relazioni fisiche e disegnarne le forme, costituiscono momenti preziosi di vita e di condivisione.

La sezione Esperienze d'Architettura sta costruendo momenti nodali di azione a tutto tondo: i ragazzi reagiscono agli stimoli e diventano attori in spazi architettonici signifi-

cativi. Tramite i disegni, gli schizzi nei taccuini, le fotografie, gli studenti attivamente coinvolti sviluppano pensieri, scambiano giudizi, pretendono approfondimenti e pongono problematicamente questioni che coinvolgono l'essenza dell'abitare, del costruire, del comporre. Questioni che raramente emergono quando assistono a lezioni frontali in classe con ruolo passivo, in penombra con la proiezione di immagini e disegni.

Esperienze d'Architettura dunque che fissano situazioni di vita concrete, stimolanti, fisicamente e mentalmente interessanti. Esse dovrebbero con generosità occupare il tempo della didattica e della formazione dei futuri progettisti, orientando l'attenzione – soprattutto nel triennio – sui fondamenti, sulle basi del Moderno e sui caposaldi dell'architettura del Novecento, offuscata dagli spazi fantasiosi e immaginifici dell'architettura internazionale contemporanea.

Aldo Rossi nell'autobiografia scientifica fonde continuamente la narrazione dei progetti con la storia personale e gli accadimenti della propria vita. Egli sintetizza in ciascuno dei propri progetti un coinvolgimento generale connesso alla semplice conquistata capacità di vedere e di sentire lo spazio con il corpo e i suoi sensi. Attraverso un processo analogico in Aldo Rossi l'osservazione e l'esperienza, che poi si tramutano in memoria delle cose, sono state la più importante educazione formale e progettuale: "ero ammirato dall'ostinazione dell'Alberti, a Rimini e a Mantova, nel ripetere le forme e gli spazi di Roma, come se non esistesse una storia contemporanea; in realtà egli lavorava scientificamente con il solo materiale possibile e disponibile per un architetto. Proprio stando nel Sant'Andrea di Mantova ho avuto questa prima impressione del rapporto tra il tempo, nel doppio significato atmosferico e cronologico, e l'architettura; vedevo la nebbia entrare nella basilica, come spesso amo osservarla nella galleria milanese, come l'elemento imprevedibile che modifica e altera, come la luce e le ombre, come le pietre ridotte e lisciate dai piedi e dalle mani



di generazioni di uomini” (Rossi, 1999, pag. 9). Sugli aspetti che intervengono in architettura nella sfera del tempo scrive anche Francesco Venezia pagine piene di poesia, perché il trascorrere del tempo sull’edificio rende l’architettura misura del movimento, misura di tutto ciò che si muove intorno (Venezia, 2010, pag. 15).

Per concludere, l’osservazione e l’esperienza implicano immancabilmente la presenza del corpo fisico, di quel corpo che abita il mondo e che sviluppa il suo interesse per il mondo. Termini in cui Galimberti dà voce al corpo, all’ambiente del corpo e alla sua gestualità: “Non si accede al mondo se non percorrendo quello spazio che il corpo dispiega intorno a sé nella forma della prossimità o della distanza delle cose. E’ uno spazio che sfugge ad ogni sistema astratto di coordinate perché risponde solo a quella serie indivisibile di atti che consentono al nostro corpo di dis-locare le cose sopra o sotto, a destra o a sinistra, vicino o lontano, ottenendo così un orientamento e una direzione” (Galimberti, 1983, pag. 73).

La relazione tra spazio architettonico e spazio corporeo – misura delle possibilità delle proprie azioni – non è nuova nella nostra disciplina. E’ stata oggetto degli studi sul Modulor lecorbusierano e ha avuto applicazioni nei campi specializzati dell’ergonomia e dell’antropometria. Richiamare oggi il ruolo dell’esperienza sul campo, di una formazione attiva entro quell’ambiente educante definito già da Maria Montessori nel 1916, un ambiente vivo e vitale che circonda ogni essere umano, intende rilanciare il grado zero della formazione nella progettazione architettonica. Nella realtà odierna, caratterizzata da relazioni che si sviluppano sempre più in ambiente digitale immateriale, l’esperienza e l’osservazione diretta faticano a trovare spazio, tempo e risorse nei programmi didattici erogati dagli atenei.



### **Riferimenti bibliografici**

B. Coppetti, *Orizzonti del progetto|Esperienze d'architettura*, Maggioli 2017.

U. Galimberti, *Il corpo*, Feltrinelli 1983/1987.

G. Grassi, *Un parere sulla scuola e sulle condizioni del nostro lavoro*, in: *Scritti scelti 1965-1999*, Franco Angeli 2000.

G. Grassi, *Una vita da architetto*, Franco Angeli 2008.

V. Gregotti, *Autobiografia del XX secolo*, Skira editore, 2005.

A. Rossi, *Autobiografia scientifica*, Pratiche Editrice, Milano 1999.

F. Venezia, *La natura poetica dell'architettura*, Giavedoni editore, Pordenone 2010.

### **Immagini**

1. Momenti d'Architettura: Como e Isola Comacina, 25 ottobre 2018. Viaggio studio organizzato nell'ambito del Laboratorio di Progettazione Architettonica 1, proff. B. Coppetti, P. Ruggiero, D. Ferrari, Scuola AUIC di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni. Immagine collage di B. Coppetti.



POLITECNICO  
MILANO 1863

**ProArch**